

# Cari genitori leggete tante storie ai vostri bambini

**LUIGI BALLERINI**

Uno studio scientifico conferma: ascoltare da piccoli fa bene

Leggere ai bambini fa bene.

Lo afferma James Law, Professore di Scienza del Linguaggio presso la Newcastle University in Inghilterra.

Assieme al suo team ha condotto una revisione sistematica degli studi in materia pubblicati negli ultimi quarant'anni. Scopo della ricerca era identificare gli effetti della lettura sulle abilità linguistiche ricettive (comprensione), espressive (traduzione del pensiero in parole) e di prelettura (identificazione di come sono strutturate le parole). I riscontri sono risultati positivi in tutte e tre le categorie esaminate, ma in modo più stringente per quanto riguarda le abilità ricettive.

L'effetto della lettura è tanto potente da conferire un vantaggio linguistico quantificabile in otto mesi. E se consideriamo che l'età media dei bambini osservati era di trentanove mesi, otto mesi sono davvero tanti. Gli stessi studiosi hanno sottolineato come la capacità di comprendere le informazioni può far prevedere eventuali difficoltà scolastiche e sociali. E anche quanto sia difficile modificare queste capacità in seguito. Come dire che tanto, tantissimo, si gioca in questi primi tempi di vita.

Conclusione: leggere le storie fa davvero bene ai bambini. Ora ce lo ha confermato (anche) la scienza, ma in fondo lo sapevamo già. Sapevamo già che la lettura da parte degli adulti fa bene, perché ci ha fatto bene, anzi ci ha fatto star bene. Sì, siamo stati bene mentre qualcuno ci regalava la lettura di una storia. Non accadeva solo con mamma e papà, ma anche con i nonni, gli zii, una tata, la maestra, nostro fratello maggiore.

Leggere a un bambino è un atto di amore verso il suo pensiero, una attestazione di stima. È reputarlo pensante ancora prima che sia capace di tradurre in parole i suoi pensieri e al contempo è favorirlo nel fornirgli gli strumenti necessari con cui individualmente, ma mai da solo, costruirà il linguaggio.

L'adulto che racconta raccoglie le frasi scritte in un testo per condurle con dolcezza all'orecchio del bambino in modo che il suo intelletto possa farsene qualcosa. Quelle trame, quelle immagini, quei personaggi veicolati e mediati dalla voce di un altro diventano materie prime, materiali di costruzione perché più avanti la parola individuale e autonoma sia dia.

Un bambino cui viene letta una storia non è mai solo. Non lo è perché beneficia della presenza fisica di un compagno che gli siede accanto. Ma non lo è perché anche i personaggi gli sono compagni. Non sei l'unico a trovarti in questa situazione, gli dicono loro, tramite la potenza delle immagini e del testo scritto. Non sei l'unico perché c'è già stato un bambino che si è arrabbiato per l'arrivo di un fratello di cui non sentiva affatto il bisogno, c'è già stato un bambino che i suoi hanno riabbracciato dopo che si è perso sulla spiaggia, c'è già stato un bambino tradito e ferito dal suo migliore amico, così come ce n'è già stato uno il cui cuore ha inaspettatamente iniziato a battere forte per qualcuno.

Leggere per sua natura chiede di fare i conti con l'altro, l'altro che racconta, e anche l'altro che da protagonista vive la sua avventura, triste, felice, incredibile, paurosa o ridicola che sia.

Ma leggere a un bambino non fa bene solo a lui, fa bene anche all'adulto. Lo aiuta a trovare le frasi e il registro giusto, lo aiuta a ricordare la sua infanzia, lo aiuta a farsi compagno del bambino tramite un'attività tanto semplice quanto soddisfacente per entrambi. Certo bisogna trovarne il tempo, bisogna pensarci, e soprattutto bisogna avere i libri in casa. Averne tanti, diversi, da tenere sottomano, da non trattare come reliquie o pezzi da museo, ma da consumare, da far fruttare. I libri, questi magnifici, bellissimi compagni, così potenti eppure così bisognosi di noi. Bisognosi di qualcuno che li apra, li faccia esprimere, li racconti in attesa di quel momento in cui finalmente un paio di manine li prenderà e gli occhi leggeranno da soli e il pensiero seguirà a farli vivere anche quando saranno stati richiusi. Perché le storie iniziano nei libri, ma continuano in noi.

Sempre, a ogni età.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Chi è

Luigi Ballerini è psicoanalista e scrittore. Con il libro per ragazzi *La signorina Euforbia* (San Paolo) ha vinto il premio Andersen nel 2014